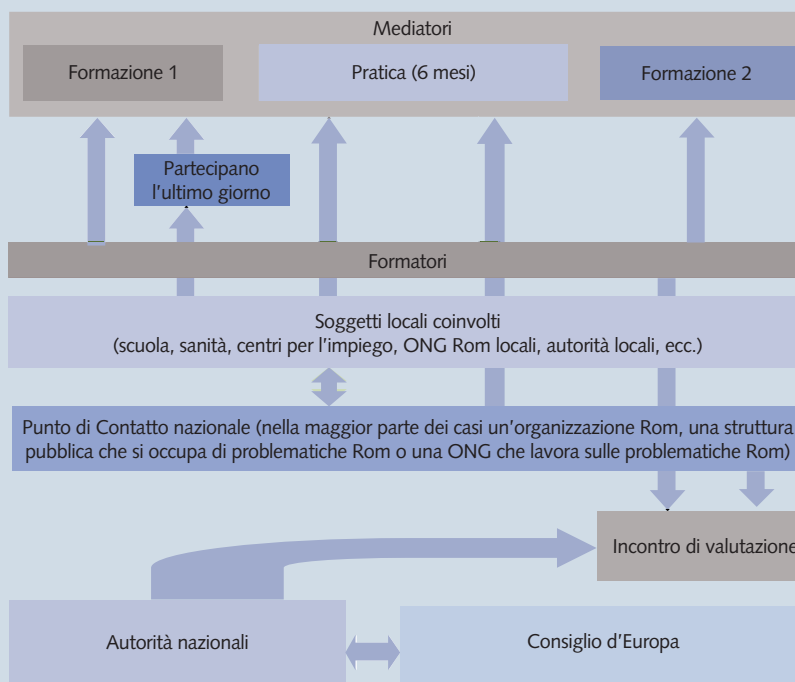


Mediatori

- instaurano una relazione di fiducia e di dialogo con i rappresentanti dei vari soggetti coinvolti;
- cercano di capire la situazione allo scopo di riflettere i punti di vista rispettivi nonché le motivazioni di opinioni, sentimenti, comportamenti ed azioni;
- stabiliscono un contatto tra i soggetti coinvolti garantendo una comunicazione efficace;
- facilitano e/o rafforzano la comunicazione e le relazioni tra le comunità Rom e le istituzioni pubbliche (educazione, salute e lavoro).

Punti di Contatto nazionali

- nell'intervallo di sei mesi tra le due sessioni di formazione forniscono sostegno ai mediatori per lo svolgimento delle attività concrete;
- collaborano con il Consiglio d'Europa nel processo di monitoraggio;
- forniscono input all'equipe di formatori, tramite la piattaforma online, per facilitare l'organizzazione del secondo ciclo di formazione;
- presentano i risultati ottenuti a livello nazionale durante la conferenza di valutazione finale.



Programma di Formazione Europea per Mediatori Rom

Un'azione congiunta Consiglio d'Europa/Commissione Europea

Il programma ROMED riceve il generoso sostegno finanziario dai governi di : Albania, Germania, Cipro, Spagna, Finlandia, Francia, Serbia

Per maggiori informazioni
Council of Europe
Team of the Special Representative of the Secretary General for Roma Issues
F-67075 Strasbourg Cedex
www.coe.int/rom

Responsabile del progetto
Aurora Ailincai
aurora.ailincai@coe.int

Funded by the European Union and the Council of Europe



Implemented by the Council of Europe

Punti di partenza: fatti e sfide

La mediazione è una delle misure impiegate in Europa allo scopo di superare le disuguaglianze cui i Rom¹ devono far fronte in materia di accesso al lavoro, ai servizi sanitari e ad un'educazione di qualità. Essa consiste nell'impiego di persone con un bagaglio culturale Rom, provenienti dalle comunità locali o che abbiano una buona conoscenza delle questioni Rom, per svolgere il ruolo di mediatori tra Rom e istituzioni pubbliche.

► Una varietà di situazioni e di compiti

La situazione ed i bisogni delle comunità Rom nei vari Paesi differiscono per molti aspetti, così come differenti sono la terminologia usata, lo status ed il profilo professionale, nonché il tipo di formazione di cui beneficiano i mediatori. La situazione particolare dei Rom migranti verso altri Paesi solleva inoltre nuove diverse problematiche.

► Un approccio pragmatico mirante a definire il gruppo di mediatori (gruppo "obiettivo")

Il programma si avvarrà di mediatori con un bagaglio culturale Rom che parlano, se necessario, la lingua delle comunità Rom con cui lavorano. Tra i loro compiti e responsabilità è incluso quello di facilitare la comunicazione tra Rom e istituzioni pubbliche.

► Difficoltà connesse all'esercizio pratico della mediazione

In molti casi, l'impiego di mediatori ha portato a miglioramenti significativi. Tuttavia, l'efficacia del lavoro dei mediatori può essere messa in difficoltà da una serie di fattori, quali la bassa considerazione e la precarietà dei posti di lavoro, la dipendenza - da chi dirige l'istituzione, dall'influenza politica, dai leader della comunità - o l'assegnazione di compiti secondari addizionali, a volte non corrispondenti al profilo professionale. Inoltre, in alcuni casi i mediatori sono usati come scusa per evitare il contatto diretto con la comunità oppure viene loro attribuita tutta la responsabilità della risoluzione dei problemi. Ad essi viene inoltre richiesto di rispondere tempestivamente a problematiche diverse, con poca o nessuna pianificazione, una valutazione inconsistente e mancanza di sostegno. Tutti questi fattori comportano che il successo dipenda fortemente dalle qualità personali del mediatore e dal comportamento del personale delle istituzioni con cui il mediatore lavora.

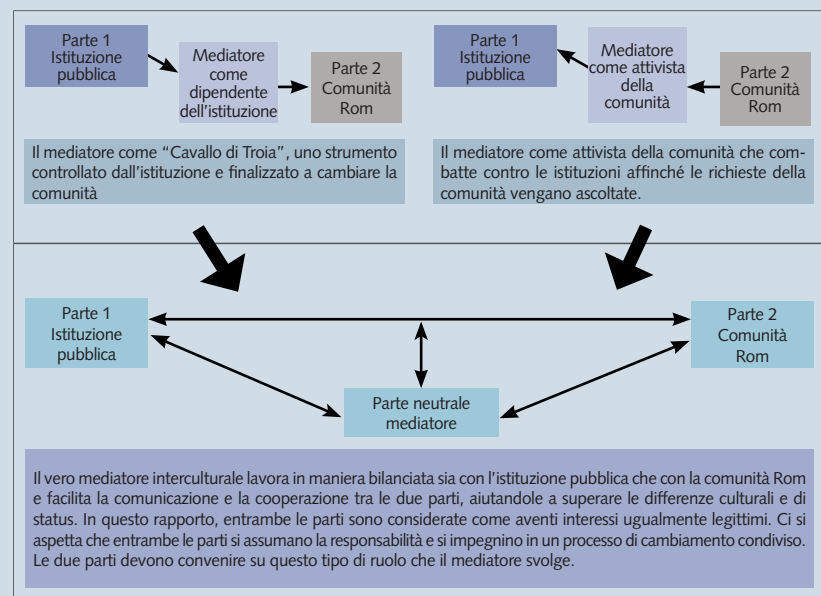
1. Il termine "Rom" usato dal Consiglio d'Europa si riferisce a Rom, Sinti, Kalé e ai gruppi europei simili, compresi i Caminanti e i gruppi orientali (Dom e Lom), e include una diversità di gruppi compresi coloro che si identificano come "Nomadi".

Tre approcci al ruolo di mediatore

- il “Cavallo di Troia” (il mediatore è uno strumento delle istituzioni, con la missione di instaurare un dialogo con la comunità allo scopo di modificarne atteggiamenti e comportamenti);
- l’attivista della comunità (il mediatore è un rappresentante della comunità, che lotta contro l’istituzione pubblica, in favore dei diritti dei Rom);
- il vero mediatore interculturale (il quale ha una buona conoscenza dei “codici culturali” della comunità e delle istituzioni, è imparziale e mira principalmente a migliorare la comunicazione e la cooperazione; egli incoraggia entrambe le parti ad assumersi la responsabilità e ad impegnarsi attivamente in un processo di cambiamento).

Questo programma sarà incentrato sulla promozione del terzo approccio: quello cioè corrispondente ad una vera ed efficace mediazione interculturale.

Da “Cavallo di Troia” o attivista della comunità a vero mediatore interculturale



La missione definita nella Dichiarazione di Strasburgo

Con la Dichiarazione di Strasburgo, adottata nell’ottobre del 2010 al termine dell’Incontro di Alto Livello sui Rom, i rappresentanti degli Stati Membri hanno deciso che il Consiglio d’Europa avrebbe realizzato un Programma Europeo di Formazione per Mediatori Rom allo scopo di consolidare i programmi di formazione esistenti e impiegare più efficacemente le risorse, gli standard, la metodologia, la rete di contatti e la struttura del Consiglio d’Europa, in stretta cooperazione con le autorità locali e nazionali.

► Finalità generale del programma ROMED:

Migliorare la qualità e l’efficacia del lavoro dei mediatori nel campo dell’educazione, della salute e del lavoro, con lo scopo di incoraggiare una migliore comunicazione e cooperazione tra i Rom e le istituzioni pubbliche (scuole/ servizi sanitari / centri per l’impiego).

► Obiettivi specifici del programma ROMED:

- Promuovere una vera ed efficace mediazione interculturale;
- Assicurare l’integrazione di un approccio basato sui diritti;
- Sostenere il lavoro dei mediatori fornendo strumenti per la progettazione e la realizzazione delle attività che incoraggino la partecipazione democratica permettendo l’empowerment delle comunità Rom e aumentando la trasparenza e la responsabilità (accountability) delle istituzioni pubbliche.

Il programma ROMED non sostituisce né duplica i programmi di formazione esistenti a livello locale e nazionale, ma li completa, fornendo strumenti e metodologie supplementari e contribuendo allo sviluppo delle competenze necessarie ad ogni mediatore. Inoltre, il programma ROMED fornirà assistenza ad alcuni Paesi per la creazione di programmi di formazione.

► Un curriculum “tipo”:

La formazione sarà basata su curriculum “tipo” con un forte accento sugli aspetti pratici ed adattabile alle specifiche esigenze dei mediatori in funzione del contesto nei quali intervengono e delle istituzioni e comunità Rom con le quali lavorano.

► Un codice etico europeo per i mediatori

L’insieme delle norme e dei principi fondamentali che sono stati definiti per guidare il lavoro dei mediatori sono uno strumento indispensabile per proteggere gli stessi mediatori contro gli abusi e per valorizzare la qualità dei servizi forniti. Una prima bozza, elaborata sulla base delle esperienze di vari Paesi, sarà presentata ai mediatori che parteciperanno al percorso di formazione per ottenere il loro feedback.

► Un’equipe di formatori e la creazione di una rete europea:

Un primo gruppo di formatori, selezionati sulla base di un bando pubblico, è stato formato a Strasburgo dal 26 al 29 Gennaio 2011. Per ogni Paese è stato individuato un Punto di Contatto (quando possibile, un’organizzazione Rom che abbia già lavorato con i mediatori). La creazione di una rete di formatori e l’apprendimento tra pari saranno incoraggiati attraverso una piattaforma online.

► Primo gruppo di Paesi beneficiari:

Bulgaria, “Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia”, Francia, Germania, Grecia, Italia, Moldavia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna, Turchia, Ucraina, Ungheria. Il programma potrà essere esteso ad altri Paesi ed una sessione supplementare di formazione potrà essere organizzata nel primo gruppo, se saranno disponibili risorse supplementari.

Realizzazione delle formazioni (Marzo – Dicembre 2011)

- **Primo ciclo di formazione** (4 giorni). Durante l’ultimo giorno attività congiunta con i partner locali;
- **Sei mesi di pratica** (applicazione dei metodi e utilizzo nel lavoro quotidiano degli strumenti acquisiti durante la formazione). I partner locali ed i Punti di Contatto forniscono sostegno;
- **Secondo ciclo di formazione** (3 giorni). Primo giorno dedicato alla valutazione delle attività pratiche realizzate;
- **Incontro di valutazione** per esaminare i risultati ottenuti e definire possibili sviluppi e soluzioni politiche.

Qual è il ruolo degli attori coinvolti?

Il Consiglio d’Europa

Il Consiglio d’Europa garantisce il coordinamento generale del programma attraverso il team di supporto del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per le questioni Rom. Altre strutture del Consiglio d’Europa, come il Congresso dei Poteri Locali e Regionali, forniscono un sostegno. Un curriculum “tipo” è stato elaborato ed un gruppo di formatori è stato selezionato e formato in collaborazione con esperti del settore. Durante l’intero processo, il Consiglio d’Europa resterà in stretto contatto con le organizzazioni Rom attive a livello europeo e con le altre organizzazioni europee ed internazionali, per garantire coordinamento e sostegno al programma. Il programma avrà successo solo se i diversi soggetti interessati apporteranno il loro contributo.

Autorità locali e nazionali

- selezionano i mediatori da formare;
- garantiscono la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni locali durante l’ultimo giorno del primo ciclo di formazione e li incoraggiano a fornire sostegno a livello locale ai mediatori;
- partecipano alla conferenza di valutazione finale e riflettono sulle possibili risposte politiche.

Essendo la mobilità internazionale dei Rom un elemento chiave del lavoro dei mediatori, la cooperazione transnazionale bilaterale o multilaterale tra le strutture dei Paesi di origine e di quelli di destinazione può rivelarsi un utile strumento per sostenere e rendere durevole nel tempo tale attività.

Le istituzioni interessate a livello locale (salute, educazione, lavoro)

- partecipano con i mediatori all’ultimo giorno del primo ciclo di formazione;
- forniscono assistenza ai mediatori nello svolgimento delle attività pratiche basate sull’approccio promosso dal Consiglio d’Europa,
- forniscono un feedback ai Punti di Contatto.

Organizzazioni Rom

- sostengono la realizzazione del programma a livello locale;
- forniscono feedback e suggerimenti al Punto di Contatto;
- contribuiscono al processo di valutazione e all’individuazione di proposte di adeguamento delle politiche.